

I DOMENICA DI QUARESIMA – C

6 marzo 2022

la cesta dalle tue mani

Prima Lettura Dt 26,4-10

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo e disse: «Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all’altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: “Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato”. Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 90

Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

Chi abita al riparo dell’Altissimo
passerà la notte all’ombra dell’Onnipotente.

Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell’angoscia io sarò con lui,

lo libererò e lo renderò glorioso».

Seconda Lettura Rm 10,8-13

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola,
sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede
che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca

proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

Vangelo Lc 4,1-13

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l’uomo”».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

C’è una bella pagina di Dostoevskij ne “*I fratelli Karamazov*”, dove il “Grande Inquisitore” rimprovera il prigioniero, (non nominato, ma si capisce benissimo a chi si riferisce: *non voglio sapere se sei tu o soltanto una parvenza di lui*) in cui si richiamano le tentazioni di Gesù. Ne riprendo alcune parti, sperando di non tradirne il pensiero isolandole dal contesto, che descrivono la nostra società.

Quel personaggio misterioso, il “Grande Inquisitore”, che raffigura il “potere” (politico e religioso, il diavolo, la storia, l’Inquisizione, i gesuiti, la Chiesa con le sue gerarchie...), rimprovera il prigioniero Gesù: *Per-*

ché sei venuto a disturbarci?... Tu hai fatto una promessa, tu l'hai confermata con la tua parola, tu hai conferito a noi il diritto di fare e disfare e ora, naturalmente, non puoi neanche pensare di toglierci questo diritto. Perché sei venuto a disturbarci?...

Non dicevi spesso: *Voglio rendervi liberi?*...

Quella gente è convinta più che mai di essere completamente libera, e intanto ci hanno portato la loro libertà e l'hanno deposta umilmente ai nostri piedi...

Le vedi quelle pietre in questo spoglio deserto arventato? Trasformale in pani e l'umanità correrà dietro a te come un gregge, riconoscente e sottomesso... Ma tu nonolesti privare l'uomo della sua libertà e rifiutasti la proposta: *Che libertà può essere quella comprata con il pane?...* ma andrà a finire che essi porteranno la loro libertà ai nostri piedi e ci diranno: *"Fateci pure vostri schiavi, ma sfamateci"...*

Noi diremo di essere i tuoi servi e di governare nel tuo nome. Noi li inganneremo ancora una volta, giacché non permetteremo più che tu venga da noi...

Tu lo sapevi... eppure rifiutasti l'unico infallibile vessillo che ti veniva offerto per costringere l'umanità a venerarti incondizionatamente – il vessillo del pane terreno – e lo rifiutasti in nome della libertà e del pane celeste... Quando il terribile e saggissimo spirito ti pose sul pinnacolo del tempio e ti disse: ... gettati di sotto, e darai prova di quanto è grande la tua fede nel padre tuo, tu, ascoltata la proposta, la rifiutasti, non cedesti e non ti gettasti di sotto...

Ma sono molti quelli come te? nel momento in cui l'uomo avesse rifiutato il miracolo, immediatamente avrebbe rifiutato anche Dio, giacché l'uomo cerca non tanto Dio, quanto i miracoli. E dal momento che l'uomo non è in grado di rimanere privo di miracoli, egli si sarebbe creato da sé miracoli nuovi, con le proprie forze questa volta, e si sarebbe inginocchiato dinanzi al miracolo del ciarlatano, alla magia della fattucchiera, pur rimanendo cento volte ribelle, eretico e miscredente...

Tu non scendesti dalla croce quando ti gridavano per ingiuria e per beffa: *'Scendi dalla croce e allora crederemo che sei tu'*. Tu non scendesti allora perché ancora una volta nonolesti rendere schiavo l'uomo con il miracolo e anelavi alla fede libera, svincolata dal miracolo. Ma anche in quel caso hai sopravvalutato gli uomini, giacché, infatti, essi sono schiavi per quanto creati ribelli.

Dando prova di tanta stima per lui, tu hai agito come se non ne avessi più compassione, perché hai preteso troppo, e questo proprio tu, che hai amato gli uomini più di te stesso! **Se avessi avuto meno stima dell'uomo, avresti anche preteso di meno.**

A questo punto Alëša, lo interrompe: *«Ma questa... questa è un'assurdità!»*, gridò arrossendo. *«Il tuo*

poema è un inno di lode a Gesù, non una denigrazione...

Le citazioni potrebbero continuare a lungo mettendo in evidenza le situazioni in cui gli uomini sono schiavi del potere rappresentato dal Grande Inquisitore. Egli si è impadronito delle coscienze, facendo loro credere di essere libere concedendo a volte anche il diritto di peccare, quando invece sono succubi di un regime, culturale, sociale, spirituale, che le ha ridotte in schiavitù, e che loro hanno accettato ben volentieri. Perfino la religione viene presentata come strumento di quel potere che condiziona le coscienze.

Il giudizio del Grande Inquisitore lo ritroviamo nella nostra storia, nella fame di ogni forma di possesso e di consumo. Il benessere raggiunto non basta mai. Lo spreco, lo sfruttamento irragionevole del creato, quasi l'auto distruzione, sono diventati fame irresistibile. Una mentalità di "potere" che non esclude nemmeno la guerra per dominare e rendere schiavi.

Il povero Lazzaro, *bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco, ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe (Lc 16,21)*, è un'immagine da nascondere. Bisogna costruire frontiere, muri, censure, cortine per non vedere, silenzi per non sapere, anzi chiasso per coprire, assordare e non far sentire il grido dei poveri, e rimanere schiavi del consenso di massa.

In quel deserto, con Gesù ci siamo noi. Ma che fatica imparare a fare scelte giuste, coraggiose, diventare adulti, fedeli, liberi! E quanti incidenti di percorso!

Calpesterai leoni e vipere, schiacterai leoncelli e draghi... Mi invocherà e io gli darò risposta; nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso.

E che mistero queste nostre città che brulicano di persone, spesso affannate e stanche, ognuna con le sue ansie: da quelli che rientrano a casa sfiniti dalla fatica del lavoro per sostenere la famiglia a quelli che si preoccupano solo del conto in banca, da quelli che non hanno niente a quelli che pensano solo a divertirsi, o che non pensano affatto. La città sembra una immensa torre di Babele. I grattacieli delle capitali del mondo sono i simboli del potere, di chi arriva più in alto; anzi, ormai la lotta è per la conquista del cielo, di altri pianeti, per dominare l'universo. *«Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, ... se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo»*. Che sciocchi, se invece di considerarlo un dono lo riducevamo a una preda, a un nemico da soggiogare, a un bottino di guerra, a un idolo da adorare!

Già Mosè aveva comandato: *Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso... (Es 20,4-5).*

“Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”.

L'unica immagine da venerare sulla terra, quasi da adorare, è il mistero dell'uomo e della donna, creati a immagine e somiglianza di Dio. *Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. (Sal 8,6).*

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. (Gv 3,16).

Se Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? (Rm 8,32).

L'universo è per l'uomo. È strumento, non fine.

Le tentazioni sono lo scandalo della saggezza umana quando si vende al potere e rinuncia alla propria dignità e libertà. *Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. (Ap 3, 17).*

Gesù invece è quel pazzo irriducibile che vuole rendere gli uomini liberi ad ogni costo, ***che ha amato gli uomini più di se stesso, e se avesse avuto meno stima dell'uomo, avrebbe anche preteso di meno.***

Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. (Gv 8,36).

Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato”. Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».